

*L'azzardo, l'evento, il caso,  
nonché l'opzione, la consistenza, il suicidio*

Armando Verdiglione

Quando la mano leggera della contingenza scuote il bossolo dell'azzardo, s'inaugura la poesia.

*Az-zahr.* Il "dado" non è mai scagliato né lanciato né gettato né tratto. L'aleatorio: *alea*, la pietra. Aleatorio è il sembante. La pietra di scandalo. Come la moneta. Come quello che Leonardo da Vinci chiama il colore del fuoco, di cui, egli scrive, non c'è scienza: "Del calore e colore del foco non se ne dà scienza" (Codice Atlantico, 728 r).

Azzardo: le cose si fanno secondo l'occorrenza. L'azzardo è pragmatico. E l'incontro favorisce ciò che capita, nell'intervallo. L'occorrenza, la contingenza, la cataresi. Qualcosa accade, per ciò che si fa in virtù dell'abduzione dell'Altro. Azzardo poetico, azzardo del racconto. L'anomalia è un teorema dell'adiacenza. Anomalia pragmatica. Nell'intervallo fra l'anomalia sintattica e l'anomalia frastica.

Nell'intervallo, il tempo del sogno e della dimenticanza è il tempo di ciò che si fa, il tempo pragmatico. L'intolleranza dell'Altro è l'intolleranza del tempo. Tale intolleranza, eretta a principio, fonda la divisione algebrica o geometrica. Platone chiama l'androgino questa divisione e afferma che soltanto l'androgino, in virtù della divisione algebrica o geometrica, è perfetto, ha raggiunto l'unità. La perfezione è nell'unità, è nel suicidio.

L'azzardo: la proprietà intellettuale (il cifrema) dell'intervallo, quindi del racconto. Il suo frutto è il calcolo.

L'incompletezza, l'imperfezione, l'incidente, o soltanto ciò che accade, rende assurdo il sistema. Ma deve essere contemplato, deve rendersi compatibile con il sistema.

Desta molto scalpore il primo, poi, ancora, il secondo teorema dell'incompletezza. Kurt Gödel fa viaggi successivi a Princeton, New Jersey. Dal 1936 in poi, coloro che traggono la lezione mistica dell'incompletezza sono coloro che, poi, affidano ai decenni successivi, fino a oggi, la teoria del calcolabile, che si fonda sulla mistica del nulla.

L'azzardo: il suo terreno è il terreno dell'Altro. Ciò che s'inaugura con l'azzardo è

la poesia, l'aurora della poesia, ma anche il talento. Il talento: virtù della poesia o pulsione o il dispositivo. Ma non c'è chi getti i dadi. Un tempo, il banchiere, oppure la roulette, oppure le carte. L'azzardo esige il rischio, non è il rischio. Nulla accade senza l'azzardo, ma ciò che si fa vale in virtù dell'azzardo.

Un tempo, veniva pagata la candela: veniva depositato presso l'oste, il locandiere, un importo corrispondente al valore della candela, perché, almeno in questo modo, la candela era pagata. L'azzardo, il gioco, l'invenzione, il rischio, vincere o perdere (Machiavelli), in ciascun caso bisogna che il valore della candela sia assicurato, per ciò già pagato. La visione dell'oste, del locandiere, è la visione della candela. Il valore, per lui minimo, è il valore della candela. Per lui, comunque vada il gioco, comunque vada la partita, il gioco deve almeno valere la candela.

La condizione della struttura dell'Altro, in cui avviene l'azzardo, è la voce. Condizione, quindi, anche dell'azzardo. La rappresentazione della voce, l'idea che ognuno ha della voce, tramuta l'azzardo in ipotesi del probabile e la voce (che è la condizione) nel condizionale (*hypothetikós*, l'ipotetico). All'azzardo spetta il *kairós*. L'azzardo, a suo modo, conia il *kairós*, l'opportunità. L'azzardo non è guidato dalla certezza. L'azzardo non attiene all'uno. Proceede dal dubbio, dal dubbio assoluto, non già dall'idea positivo-negativo, che darebbe il dubbio e, quindi, l'alternativa. L'azzardo non è un'opzione, non ha dinanzi l'alternativa, non è una scelta, non viene compiuto né esercitato dalla volontà. È arbitrario l'azzardo, ma non soggetto al "libero arbitrio", cioè non ha dinanzi l'alternativa bene-male, non dipende dall'idea positivo-negativo, dall'idea amico-nemico. *Optio, ad-optio*: "scelta". L'adozione è la scelta. L'azzardo è l'opzione impossibile, la scelta impossibile. Non viene adottato ciò che si fa. Il racconto non rientra nell'"ottativo". Ogni opzione segna l'assoggettamento all'ordine sociale.

La gratuità spazza via, idealmente, l'azzardo e l'arbitrarietà, sotto l'idea della fine del tempo, a vantaggio della "giustificazione". La gratuità è l'acme dell'intenzionalità. Ciò che accade reca il giogo dell'unità. La gratuità segue l'ordine ideale: e ogni elemento assolve un debito circolare.

Magari, *makáριοι, makári*: beati, felici. "Magari" è l'azzardo. È nella riuscita, è nel destino. Proceede dall'ironia della sorte e punta al destino. La partita del destino è indistinabile. "Magari" è il saluto proprio dell'azzardo. *Par hasard* è anche in virtù dell'abduzione dell'Altro.

*Forse che sì, forse che no*. "Forse": l'azzardo, nell'intervallo. L'azzardo esige la sicurezza. L'esercizio sociale dell'azzardo è, invece, esercizio materno. È la slot-

machine. Tutta la società è slot-machine, società drogologica, società criminologica, società farmacologica.

Nessuna decisione della decisione: la decisione, per la resistenza propria dell'uno, rende indecidibile la frase. Nessun taglio del taglio: ciò che si fa non si dimostra. L'industria non è intenzionale, non significa. Non è toccata dall'idea di fine.

L'interno e l'esterno: l'esterno è il confine che ha il compito di salvare il sistema che contempla l'accadimento, è il luogo di origine, l'idea di riferimento, il nulla di riferimento o Dio. Cicerone, nel *De inventione*, scrive:

La religione è rendere una cura e un culto a ciò che è di una certa natura superiore, che si chiama divina.

Ludwig Wittgenstein, *Tractatus*, 6.45: "Il senso del mondo in quanto totalità limitata è il mistico (*Das Gefühl der Welt als begrenztes Ganzes ist das mystische*)".

*Regere fines: rex* è colui che ritaglia i confini fra il sacro e il profano, fra il territorio nazionale e il territorio straniero, fra l'interno e l'esterno. È colui che sancisce la sacralità dei confini. Hermes è il dio dei confini. Marx, nella *Questione ebraica* (1844), scrive che la politica è la forma profana di religione. E Freud, nell'*Avvenire di un'illusione* (1927): "La religione è la psicologia, proiettata, del mondo interiore". Interno-esterno. E Rudolf Otto (1896-1937), fenomenologo husserliano, docente di teologia protestante, è il fondatore del "numinoso", del Tutt'Altro tremendo e affascinante, del "sacro" come *mysterium tremendum et mysterium fascinans*.

David Hilbert, l'8 agosto 1900, al Congresso internazionale dei matematici (fra i quali, Bertrand Russell e Giuseppe Peano con la sua scuola), a Parigi, postula la formalizzazione completa. Il sistema formale è completo? La descrizione è completa? Questo enunciato è dimostrabile? È confutabile? "Tutti i cretesi mentono", asserisce Epimenide il cretese.

L'idea di origine è l'idea vero-falso, amico-nemico, positivo-negativo. Anche l'idea completo-incompleto è idea di origine. Ma l'idea non è l'idea amico-nemico, positivo-negativo, vero-falso, bene-male, bello-brutto. L'idea, l'enunciato, non è vero o falso. L'operazione sintattica o frastica o pragmatica non è vera o falsa. Soltanto se l'idea, come idea di origine, agisce, allora è idea di divisione. La logica matematica insegue questa idea positivo-negativo, l'idea materna, l'idea di padronanza, l'idea di morte, l'idea di fine.

Ma, se a un sistema logico non può bastare la propria descrizione per dichiarazione coerente, se la consistenza del sistema non si dimostra all'interno del

sistema, allora, aggiungiamo un sistema! Aggiungiamo un cerchio al nodo triplice! Aggiungiamo un'ipotesi supplementare! Da qui, la questione verità-falsità del sistema! La verità di un sistema non può stare all'interno del sistema! Allora, ecco Leibniz con il suo principio di ragione sufficiente, con l'ideodicea, la giustificazione. L'idea di sé: l'idea positivo-negativo. Il giudizio di sé: il giudizio positivo-negativo, la giustificazione, cioè l'assunzione algebrica o geometrica della divisione. Il giudizio ideale, il giudizio di Dio. La dimostrazione e la confutazione come giustificazione, come giudizio finale, come l'ultimo giudizio. Da qui, la questione: "Che cosa è dimostrabile? Che cosa non è dimostrabile? Che cosa è confutabile? Che cosa non è confutabile?". Ancora l'idea amico-nemico, l'idea vero-falso. È l'idea di unità, ovvero l'idea di suicidio, l'idea di annullarsi. L'idea di annullarsi è l'idea dell'Altro senza l'Altro: la volontà di sé, in virtù dell'abbandono, della sottomissione e dell'assoggettamento, è la volontà dell'Altro, cioè la volontà del nulla. Il nulla di sé, il nulla dell'Altro. È il nulla come l'Altro.

Noi analizziamo questi che non sono teoremi, bensì postulati mistici. Emmanuel Lévinas: dalla "solitudine dell'essere" all'"isolamento che segni l'evento stesso di essere". L'azzardo, l'intervallo, l'Altro non hanno nessun riferimento all'essere. Nessun accadimento in riferimento all'essere, nessun avvenimento, nessun evento.

Lungi dall'apocalisse, nessun evento è dirompente. L'evento è effetto del tempo, effetto sessuale, effetto pragmatico, effetto industriale, effetto politico. Distolto dal concetto di creazione e dalla "tecnologia", il divenire è l'evento. Il tempo dispensa l'evento. Per l'indulgenza quale virtù dell'Altro nella sua struttura.

"Forse". L'azzardo. "Quasi". Il "come". "Quasi" è il *modus*. Il "quasi" della ricerca (l'anomalia della ricerca) è il modo della ricerca e esige la metafora e la metonimia. Il "quasi" del fare (l'anomalia del fare) è il modo del fare e esige la catacresi. "Come", "quasi": non è la modalità, non è il "quasi" (*als*) di Eckhart.

La voce: la condizione. Il "miracolo" non sta nell'albero, nella croce, bensì nella struttura dell'Altro. Non risponde a una donazione: tale è il sacrificio mistico, cioè il miracolo come donazione. Il principio pragmatico non è principio di ragione sufficiente né di diritto sufficiente, non è il principio dell'ideodicea. Non è il principio invocato da Kurt Gödel per la definizione scientifica della filosofia, che tragga con sé la definizione scientifica della religione.

L'accadimento non ha bisogno né di esistere né di consistere. Così l'avvenimento e l'evento. La condizione stessa, la voce, è senza esistenza e senza consistenza. La follia e il rigore non distinguono l'essere dell'uomo. Il motto di Archimede: *Da mihi ubi*

*consistam, et terram coelumque movebo.* Il punto di appoggio? Il punto non è fermo. Nemmeno il contrappunto. La voce come punto è il punto di astrazione e la voce come contrappunto è il punto di oblio. La voce non è fonazione, non è una rappresentazione fonologica. La voce: oggetto e causa. Ma non causa di bene. La causa non dipende dalla volontà di bene. Il causalismo è volontarismo, cioè fatalismo.

“Dove”: il centro. Corpo e scena: da qui, punto e contrappunto. Le cose vengono dal punto e vanno al contrappunto. La combinazione e, nella struttura dell’Altro, l’intersezione fra la macchina e la tecnica. Ciò che si fa non è distinto dall’amore bensì dall’odio. Che ciò che si fa sia distinto dall’amore è postulato dalla mitologia della grazia, dalla mitologia che attribuisce la grazia all’amore, per cui Dio è sia carità (intesa come amore) sia grazia.

L’idea dell’Altro è l’idea senza l’Altro, ovvero l’idea amico-nemico. L’idea senza l’Altro è l’idea che compie l’economia del tempo, è l’idea del giudizio finale, l’idea dell’economia del male dell’Altro, del peccato dell’Altro e dell’incesto dell’Altro. Le virtù del tempo (verginità, grazia, carità), assurgendo a principio, divengono virtù divine, virtù del sistema.

Il *gradus* è incalcolabile: di passo in passo, di piede in piede. Il cammino e il percorso, l’arte e l’invenzione non sono assunti dalla logica, non rientrano nell’ideodicea. Il futile segue la violenza del tempo, nell’impassabile del passo. E il frivolo segue la rapina del tempo, nell’irrisparmiabile del piede. Il *gradus* è il dispositivo dell’influenza del tempo.

*Solus* è il sembante, ovvero lo specchio, lo sguardo e la voce. *Solus* singolare triale. *Solus* come condizione.

Nessuna evidenza, esorcistica e cannibalica, nessuna rivelazione, nessuna illuminazione, nessuna folgorazione: il narcisismo della parola è la “cosa”, che, senza la pena, senza la morte come pena, esige la cifra. La parola diviene cifra. E il caso è caso di cifra. Caso, senza l’idea di morte. Mai caso di morte. Mai caso sacrificale. Mai caso giudiziario. Il caso della parola è il caso intellettuale.

La mistica del nulla non tollera il caso, che colpisce come il “privato”, la “proprietà privata”. Il soggetto alla mistica è il soggetto della negazione del caso, il soggetto della morte, il soggetto del nulla.

*Da mihi ubi consistam?* Ma la cosa della parola è inconsistente! La consistenza, tanto inseguita, è un’idea. L’idea di consistenza è la sola idea che contraddistingue quello che Lacan chiama il discorso come essenza della teoria psicanalitica: “L’essenza della

teoria psicanalitica è il discorso senza parola" (*Séminaire XVI. D'un autre à l'Autre*, 1968-69). L'idea di consistenza è l'idea del potere sociale, dell'ordine sociale. È l'idea di non contraddizione. La consistenza è la non contraddizione. Gödel continua, dal 1929 al 1978, a costruire sistemi e sottosistemi, per vari aspetti della filosofia e della religione, e redige migliaia e migliaia di pagine ancora non pubblicate. Colui che è ritenuto il più importante logico matematico del ventesimo secolo indica come la logica matematica diviene caso.

L'*Anánke* è l'ideodicea. Niente azzardo, niente "caso". Gödel, come Einstein: Dio non gioca a dadi, niente nel mondo avviene per caso. Chi crea conosce quello che crea. L'oggetto che non conosciamo postula il Creatore. Gödel scrive nel 1951:

La posizione platonista è la sola che si possa sostenere. Con essa intendo la posizione secondo la quale i matematici descrivono una realtà non sensibile, che esiste indipendentemente tanto dagli atti quanto dalle disposizioni della mente umana e che è soltanto percepita, e probabilmente percepita in maniera molto incompleta, dalla mente umana.

L'idea, la "proposizione vera ma non dimostrabile"; l'"intuizione matematica" può fare a meno della dimostrazione. *L'homo mortalis, l'homo immortalis*. Gödel scrive a sua madre nel 1961:

Infatti che senso avrebbe formare un essere (l'uomo) che ha un tale ventaglio di possibilità per il suo sviluppo individuale e per le sue relazioni con gli altri e non permettergli di realizzarne un millesimo? È come se si costruissero le fondamenta di una casa, con molte difficoltà e spese, per poi lasciare tutto alla rovina.

E poi:

La vita così come noi la conosciamo potrebbe non essere l'esistenza totale dell'individuo. Forse essa prosegue in un altro mondo nel quale non ci sono né malattie né morte e in cui tutti i matrimoni sono felici e ogni compito (ogni carriera) è gradevole.

Gödel insegue e persegue nella sua evanescenza il fantasma, l'idea fondamentale, l'idea radicale, l'idea mistica, che è l'idea della consistenza. Gödel attribuisce l'indecidibile come l'indimostrabile e l'inconfutabile alle proposizioni (enunciati): e ciò rende incompleto un sistema. Inoltre, il sistema coerente non può dimostrare la sua coerenza. Da qui l'inattuabilità della proposta di Hilbert.

L'idea di consistenza è l'idea di divisione algebrica o geometrica. E è ciò che regge ogni sistema logico o presunto matematico. L'idea di consistenza, l'idea dell'Altro senza l'Altro, l'idea positivo-negativo, amico-nemico, vero-falso, bene-male, bello-brutto. L'idea di consistenza è l'idea di divisione, l'idea di unità. Procedendo dal due,

le cose sono inconsistenti. L'uno non è distinto dalla consistenza bensì dalla resistenza e dall'insistenza. Sta qui l'incidenza dell'uno. La resistenza e l'insistenza sono proprietà dell'uno.

Il tempo pragmatico dispensa l'evento. L'indulgenza indica l'assurdità dell'androgino.

Dio come androgino. Cristo come androgino. Leggete i Vangeli, le lettere degli apostoli, leggete quelli che sono acquisiti come Padri della chiesa, leggete gli scritti chiamati apocrifi. Lo scritto *Le odi di Salomone*, in lingua siriana, di tradizione ebraica, del primo periodo dell'era cristiana, è citato ampiamente da Lattanzio (250-317), lo scrittore romano di fede cristiana, entusiasta del "latte" spirituale. L'eucaristia (corpo e sangue) è come l'allattamento materno. Dio Padre è munito di mammelle piene di latte, estratto dallo Spirito e versato nella coppa, che è il Figlio, poi travasato nell'utero della Vergine, che partorisce un maschio. Il seme e il latte derivano dal sangue. Il contenuto della coppa è seminale e nutritivo.

Dio è androgino, in Egitto, in India e in Grecia. Nel misticismo ebraico, Jahvé ha una donna accanto, poi due cherubini, maschio e femmina. Nello *Zohar*, Adam Qadmov (uomo delle origini) è archetipo di tutta la creazione, è bisessuale. Filone di Alessandria: "L'uomo creato secondo l'immagine era un'idea incorporea, né maschio né femmina". Dio androgino. L'uomo androgino. Il riflesso. L'abito del clero.

*Prima lettera di Pietro 2, 2*: "Come neonati, desiderate il latte non adulterato della parola, affinché voi, mediante il latte, cresciate per la salvezza". Nelle *Odi di Salomone* Cristo dice: "I miei seni, li ho riservati per loro, affinché bevano del mio santo latte". Anche Paolo di Tarso si professa *ubera ecclesiae*: "Io vi ho dato da bere latte, non nutrimento solido, perché non eravate forti; e nemmeno ora lo siete" (*Prima lettera ai Corinzi, 3, 1-2; Lettera agli Ebrei, 5, 12*).

Ireneo di Lione, sant'Ippolito di Roma e Clemente di Alessandria attribuiscono a Cristo il seno e il latte del Padre in quanto Logos. Clemente insiste nell'allegoria del latte del Padre, incarnazione e eucaristia. La chiesa: vergine e madre. Il sangue del Logos, il latte. I piccoli cercano i seni del Padre. Il sangue e il latte sono convertibili. Dio padre e madre. Agostino d'Ippona:

Mi accolsero dunque i conforti del latte umano, ma non erano già mia madre o le mie nutrici a riempirsene le poppe, bensì eri tu, che per mezzo loro alimentavi la mia infanzia. (*Confessioni, I, 6, 7*)

La maternità della chiesa. Il sangue dei martiri nell'utero della chiesa. La chiesa partorisce e allatta. La "generazione" trinitaria. La chiesa è nata dal sangue di Cristo,

padre e madre dell'uomo. *Vangelo secondo Matteo* 23, 37: "Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chiocchia raccoglie i pulcini sotto le ali [...]". San Bernardo insiste su Cristo madre, oltre che padre. E esorta: "Imparate che dovete essere madri, presentate i seni; e imparate che i vostri seni siano pieni di latte" (*Commento al Cantico dei cantici*). Guglielmo di Saint-Thierry, in *Vita di san Bernardo*, propone che "il latte di tutti i misteri" è tratto dai due seni dello Sposo. La mistica si avvale dell'androgino.

Tertulliano, lo scrittore romano di fede cristiana (155-230): il sangue si distilla e si converte nel latte. Cirillo, vescovo di Alessandria (370-440): la doppia generazione di Cristo. Lattanzio: Dio fa tutto quello che vuole e feconda con un soffio. Agostino d'Ippona: il figlio generato dal padre senza madre o dalla madre senza padre, con l'intervento dello Spirito. La vergine: il vaso, il ricettacolo, lo scrigno, l'utero mariale. La purificazione femminile: la grotta. Il sangue puro della vergine. La purezza del sangue, la purezza del latte. Horus, la sua carne e la sua pelle nascono e si sviluppano dal latte della madre.

L'uberizzazione (*ubera ecclesiae*) è la socializzazione sotto il modello materno. È la socializzazione in nome dell'androgino. La perfezione ideale è la perfezione che Platone attribuisce all'androgino e che i Padri della chiesa inseguono.

Per György Lukács, la storia, dacché si annulla, significa e il tragico di Dostoevskij è intelligibile. Per lui, Dostoevskij non è scrittore di romanzi. Il senso della fine è intelligibile. Il senso della fine è mistico. Lukács scrive:

Possiamo sperare nuovamente nella tragedia, perché mai come oggi la natura e il destino furono così terribilmente senz'anima, mai come oggi le anime percorsero in tanta solitudine le strade abbandonate.

Dio come androgino è l'ideodicea (o teodicea), è il sistema formale perfetto, il sistema matematico perfetto, il sistema filosofico perfetto, il sistema politico perfetto.

L'idea di consistenza è l'idea di divisione, è l'idea dell'Altro, senza l'Altro, è l'idea del giudizio finale, l'idea di suicidio, l'idea di unità, ovvero l'idea cannibalica, l'idea mistica, l'idea infanticida (cioè l'idea senza la parola). È l'idea che agisce senza la parola. L'idea come discorso senza la parola. È l'idea di morte, di pericolo di morte. L'idea di economia del suicidio è l'idea di economia del negativo, di economia della morte.

Roland Barthes scrive:

[...] può esserci piena libertà solo fuori del linguaggio. Ma, purtroppo, il linguaggio umano è senza lato esterno: è una porta sbarrata. Se ne può uscire solo per mezzo



dell'impossibile [...]. (*Pouvoir et contre-pouvoir*, 1977)

L'impossibile mistico. L'impossibile non formalizzabile. L'impossibile non simbolico. L'inesprimibile che bisogna esprimere. L'indicibile che bisogna dire.

Lo proclama Michel Serres (*Détachement*, 1983): la mistica del filosofo, che compendia l'ideologia del novecento, è la mistica del cane e la mistica del cane è la mistica del nulla. Rex è Alessandro o è Diogene? *Regere fines*. Il confine è il nulla.

E prosegue Roland Barthes:

[...] solo per mezzo dell'impossibile: attraverso la singolarità mistica, quale la descrive Kierkegaard, quando definisce il sacrificio di Abramo come un atto inaudito, il vuoto di qualsiasi parola, anche interiore. (*Id.*)

Se la divisione ideale è la divisione algebrica o geometrica in luogo della divisione pragmatica, allora niente evento, niente avvenimento, bensì l'androgino, bensì il soggetto diviso o soggetto dell'inconscio. Il sacrificio di Isacco, il sacrificio di Cristo: qui, Leopold Szondi, qui Friedrich Schelling.

Il sacrificio di sé, il sacrificio dell'Altro sono il giudizio di sé, il giudizio dell'Altro. All'insegna dell'unità, l'esorcismo è l'altra faccia del cannibalismo. Segue all'infanticidio il suicidio. Segue all'assenza di parola l'azione salvifica. L'economia della morte culmina alla soglia del nulla. La morte della materia della parola doppia l'erotizzazione fra la morte di sé e la morte dell'Altro. La consacrazione è la punta dell'economia dell'esecrazione. Sulla negativa del sembiante, del tempo e dell'Altro, la dizione, presa nel *télos*, è maledizione, necessaria.

La pulsione, virtù della parola (per indicarla con Machiavelli), non è ideale. Nessun sistema ideale delle pulsioni. Nessun sistema di origine. E Leopold Szondi (1893-1986) s'incarica di fondare lo psichismo della dottrina delle pulsioni:

Un sistema pulsionale deve darci una veduta sintetica dell'insieme della vita pulsionale, paragonabile all'impressione globale che ci dà la luce bianca, ma deve altresì permettere di spiegare lo "spettro" delle pulsioni così come la luce è scomponibile nei suoi colori. Si tratta di un compito assai difficile e non stupisce affatto che non ci si sia ancora arrivati. (*Trattato di diagnostica sperimentale delle pulsioni*, 1947)

E trascorre dalla *Schicksalanalyse* (*Schicksal*, destino) alla *Diagnostica sperimentale delle pulsioni*. Il pulsionale serve l'ideografia. La normalità grammaticale è fatalistica.

La parola non ha bisogno del soggetto. Abbiamo indagato come è stato creato il soggetto. Leonardo scriveva senza il soggetto. Machiavelli scriveva senza il soggetto. Persino Lorenzo il Magnifico scriveva senza il soggetto.

Nell'*Idiota* di Fëdor Dostoevskij, Ippolit chiede al principe Myškin: "Quale

bellezza salverà il mondo?”. Ma è chiaro: “Dio è più madre che padre”. E Goethe: in “luogo” di Dio, madre. Il matricidio, l’eterno femminile, la bellezza “ammaliante”, la bellezza che ti butta nel male.

Goethe. Il piacere estetico e il dolore feroce, il paradiso nella carne e la carne in paradiso, le madri e le peccatrici penitenti, la redenzione dell’ultimo Faust: la mistica dialettica è la mistica erotica, la mistica del nulla. E vale l’eterno femminile (*Ewig-Weibliche*), più di Dio, come volto del nulla. Nel fantasma materno ognuno si salva. Il principio del paradiso di Goethe è materno. E il materno guida ogni metamorfosi, fino alla redenzione. L’utopia è materna.

Georges Bataille dice di Eros che non era bello: era povero, brutto, randagio, però vispo, allegro, e era attratto dalla bellezza ammaliante. La divisione algebrica o geometrica del sacro comporta il sacrale o l’esecrando, la consacrazione o l’esecrazione, offre l’antinomia fra puro e impuro. Bataille in *L’expérience intérieure* (1943) scrive che il sacro “si nasconde in sé come una bestia che soffre la fame”. E si rivolge al “sacro immanente”, “dato a partire dall’intimità animale dell’uomo e del mondo”, al “sacro nero e nefasto”, al “momento privilegiato di unità comunitaria”. Estasiarsi, perdersi, uscire di sé, la sensazione di nudità: “La sofferenza è la ricerca dell’impossibile” (*La littérature et le mal*, 1957). Questa è la passione mistica. La comunicazione estatica è la comunicazione mistica. Oltre la morte di Dio, l’impossibile è il nulla. *L’amor fati* è l’amore del nulla. E la festa è il luogo della comunicazione nella sua ultima economia.

Eros, figlio di Poro e di Penia, è povero e selvatico, scalzo e errabondo, mancante e deficiente, quasi satiro, cacciatore del bello, tendente al sublime. Il bello culmina nell’equazione ontologica. Eros è l’agente del nulla. E il bello è “ammaliante”, ossia malefico e mortifero. Bello è il volto di Dio come volto del nulla. L’estasi del bello spalanca il nulla. Teresa di Avila: “Muoi perché non muoi!”. Il bello, il bene, il vero, l’amico si esaltano nel nulla.

Il sistema macchina-tecnica è il sistema che funzionerà in modo perfetto. L’uomo no. Questa teoria si chiama singolaritanesimo. Oggi, taluni ideologi della tecnologia propongono questo: prestissimo, i vostri valori non serviranno più a niente, perché i veri valori provengono dalla macchina perfetta. Il singolaritanesimo è la dottrina sociale della metamorfosi nell’androgino trinitario circolare, di cui “la singolarità tecnologica” assicura l’apoteosi. L’ideologia offre al senso sociale la novella dei popoli. L’utopia è il luogo di origine dell’unità. Tutti i valori sono sovvertibili a favore del valore del nulla. La creazione è il bagliore del nulla. Il fantasma della

creatura è il fantasma del sacrificio, altro nome del cannibalismo. La “singolarità tecnologica” è la creazione ideale, la creazione che “si giustifica” nell’idealità. La singolarità tecnologica è l’unità ideale. Dio, l’uomo, il soggetto sono catabolizzati e metabolizzati nell’androgino. L’eugenetica risponde all’idea di origine. E la singolarità tecnologica è transumana, postumana, postuma. In tutta la sua consistenza. In tutta la sua mistica.

*Milano, 26 novembre 2016*